

17 anni
di Antonella Filippi
Cascina Macondo – Scritturalia 29 giugno 2008

Stavo distribuendo i volantini - Cile rosso! - mentre lui veniva avanti con due ragazze.

Una fitta di gelosia era salita serpeggiando fino ai miei occhi e io mi ero girata, fingendo di non averlo visto.

“Ciao, C.G. Oggi a Palazzo Nuovo?”

C.G. Un bel tipo (anche se ha unghie inguardabili), ma a me piace lui...

Così, quando è arrivato alla mia altezza, gli ho dato il volantino, in fretta, senza guardarlo in faccia, ma volevo dirgli un mucchio di cose e non ne ho il coraggio.

Si è allontanato e mi sono girata, accidenti, anche lui, e mi ha sorriso.

Devo essere diventata rossa (o viola) perché Cinzia si è messa a ghignare.

Poi abbiamo preso il pullman per andare a scuola e Cinzia mi guardava, ogni tanto, mi spiava, e io seria, non seria, fissavo la macchinetta oblitteratrice, i volantini, e vedevo il suo sorriso, antipatico, l'ha fatto apposta, domani non ci vado più.

E invece ci sono andata, convinta e decisa a fare la strafottente. Tanto ho tempo, l'assemblea è tra un'ora. Eccolo che arriva.

“Andiamo all'assemblea?”

“Ma è tra un'ora...” replico.

“Andiamo a piedi”.

Fingo di pensarci, di rifletterci, ma a che serve?

Tanto lo so già, ho già accettato.

Forse lo sa anche lui.

Cinzia mi strizza l'occhio.

Non fa un gran che freddo, c'è solo la nebbia che rende tutto ancora più grigio, ma sto tremando, magari agitazione, chissà, spero che lui non se ne accorga.

Gli ultimi volantini sotto il braccio, me ne sto rigida, con le mani in tasca, e soffio nuvolette di vapore a ogni respiro.

Come ti chiami, dove vai a scuola, cosa fai, a che ora esci, una battuta e io rido.

Siamo amici? Sembra che abbiamo paura l'uno dell'altra, paura di avvicinarci, seri, pensosi, le occhiate rapide e falsamente noncuranti.

Palazzo Nuovo. L'assemblea. Le scritte sui muri. Lui che mi guarda e io che lo guardo.

Credo che abbiamo ascoltato ben poco, non ho più voglia di rimanere, esco, usciamo, e ci sediamo sugli scalini. Vuole accompagnarmi, ma io non voglio. Prenderò il pullman.

Gli lascio i volantini, distribuiscili tu io domani non posso.

Faccio un movimento brusco con il braccio, il braccialetto rotola, lui lo raccoglie.

“Cosa te ne fai del bracciale di rame?”

Gli traduco la scritta: “Tu starai bene con me” (e alludo anche a lui).

Mi dà un'occhiata (ironica? o interrogativa?).

Rido.

Arriva il pullman. Prendo una matita e scrivo in fretta sul volantino: “Ma non hai capito che ti amo?” e salgo di corsa.

Mi giro indietro a salutarlo, ma lui sta leggendo e non vede.

Rido di nuovo, poi, a un tratto, mi viene voglia di piangere e strappare quello che gli ho scritto. Ma no, ormai,... Accidenti, anche l'ansia mi assale.

Faccio finta di non pensarci più, per convincermi a non pensarci, ma lo rivedo e cerco di mandarlo via dalla mente aprendo il libro di Economia.

13.10. Il campanello ha suonato ed esco di corsa. Lui è sulla porta, mi afferra al volo.

“Anch'io” e mi prende sotto braccio.

CASCINA MACONDO

Centro Nazionale per la Promozione della Lettura Creativa ad Alta Voce e Poetica Haiku
Borgata Madonna della Rovere, 4 - 10020 Riva Presso Chieri (TO)
tel/fax 011/9468397 - info@cascinamacondo.com - sito web: www.cascinamacondo.com